

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

H. ALBERT, *Difesa del razionalismo critico*, Armando, Roma 1975. Un vol. di pp. 219.

Introducendo l'edizione italiana di questo saggio (*Plädoyer für kritischen Rationalismus*, Piper, München 1971) Dario Antiseri tratteggia la posizione del « razionalismo critico » rappresentato da Popper e dai popperiani, tra cui si situa Albert, che si contrappone a quella dei dialettici di Francoforte e degli ermeneutici, designata complessivamente come « la nuova ideologia tedesca ». Il dibattito in corso tra Habermas e Albert (per cui v. anche *Traktat über kritische Vernunft*, Mohr, Tübingen 1969; trad. it. *Per un razionalismo critico*, Il Mulino, Bologna 1973) prolunga quello già svoltosi fra Popper stesso e Adorno, vertente sull'autonomia e la scientificità della sociologia e sulla sua indipendenza dalla psicologia e dalla relatività storica. Tra i fautori di una ricerca che anzitutto determini i fondamenti puramente logici e strutturali della scienza, e i critici di ogni scienza « pura », che anzitutto determini i confini fra fatti e « decisioni », la discussione è pur sempre aperta; ma Albert dà un prezioso contributo all'accertamento della persistenza, pur in un'età della cultura tutta presa da preoccupazioni prassistiche, di un'esigenza di fondazione teoretica e di chiarezza valutativa.

(G. Penati)

K. AXELOS, *Per un'etica problematica*, trad. it. di G. Lissa, Guida ed., Napoli 1974. Un vol. di pp. 113.

Si tratta senza dubbio di un libro interessante, pur se caratterizzato da uno stile concitato, quasi nervoso. È una cruda ana-

lisi del mondo in cui viviamo, dei problemi che sono tipici della nostra epoca, delle angosce che tormentano la nostra avanzata civiltà. Che cosa siamo? Come deve strutturarsi un'etica che possa essere adatta alle nostre nuove esigenze? È essa ancora possibile? Il mondo, e con esso la nostra storia, in quest'ultimo secolo, sembrano essere molto cambiati: le grandi scoperte della tecnica, l'avvento di nuove forze politiche, il dilagante nichilismo fanno assumere un volto nuovo, rispetto al passato, alla nostra civiltà. E sullo sfondo di questo scenario, fantastico e mostruoso a un tempo, l'individualità del singolo, la coscienza dell'uomo sembrano mimetizzarsi, quasi scomparire, dissolversi o mascherarsi dietro l'insegna comune e universale del qualunquismo, della mediocrità che prende caratteri sempre più definiti e si avvia a diventare il simbolo più rappresentativo della nuova umanità, in perenne antitesi col fato del mondo. Che posto occupa in esso la libertà? Siamo noi liberi o piuttosto soggiogati dalle ineluttabili forze del destino, che si attua al di fuori e al di sopra di noi, senza peraltro riuscire, singolarmente e individualmente a modificare o a fornire di senso la storia, o meglio, la nostra storia?

L'indagine su questi temi si snoda attraverso l'analisi di alcuni problemi fondamentali: primo fra tutti il rapporto pensiero-azione; poi il tentativo di fornire una risposta alla sempre ritornante domanda: « che fare? »; poi ancora l'acuto esame del modo in cui si svolge il « gioco dell'uomo » nell'ambito del più grande « gioco del mondo » e infine le prospettive storiche che si aprono allo sguardo dell'uomo, che Axelos definisce « planetario ».

Sono argomenti essenziali, indispensabili ad ogni indagine di carattere etico del tempo nostro, ma anche del passato; indicativi, già solo con il loro porsi, dell'indi-



struttibile esigenza dell'uomo di fornire una risposta ai più inquietanti problemi del suo essere e del suo vivere, e perciò stesso destinati a distinguere l'uomo singolo dalla evoluzione in corso della storia; il singolo dal tutto.

Né può bastare — come Axelos sostiene — « non cercare un senso del mondo o della vita, ma inserirsi nel loro gioco » (p. 107), né « lasciarsi sedurre da ciò che è affascinante » (p. 107), né ancora « essere pronti ai risorgimenti, ai ritorni » (p. 108). Tutto ciò fa parte indubbiamente di un'etica della situazione, e ciascuno di noi, pur nelle frustrazioni della vita, pur nel dolore dell'esistenza, pur nell'angoscia delle sconfitte o nelle gioie delle vittorie, regola a suo modo il proprio gioco, recita la propria parte. Volenti o no, « si è condannati a essere liberi » — diceva Sartre — e nessuno mai può sottrarsi alle perduranti battaglie della vita, al perenne riaffermarsi del proprio io, sempre identico e sempre diverso. E la storia si fa attraverso di noi, in una eterna dialettica di azione individuale e senso del tutto, implicantisi a vicenda, assimilandosi l'una all'altro e sfuggendosi reciprocamente, ma pur sempre uniti nell'inseparabilità del loro destino comune.

Ma in tutto ciò, la cosa di cui l'uomo, « planetario » o non, non dovrebbe mai dimenticarsi è, più ancora della necessità di scoprire le regole del gioco per potervisi inserire produttivamente, il sapersi e volersi servire di un criterio sempre unico secondo cui gettare di volta in volta sul tappeto le proprie carte; l'impegnarsi sì con passione nelle varie partite della vita, ma il cercare soprattutto di riportar vittoria. E non ultima cosa da tener presente è che questa non consiste tanto nella quantità delle partite vinte sibbene nella qualità del gioco in cui ci si è impegnati e ancor più in quella vittoria finale che, al termine della propria esistenza, il singolo può dire di avere riportato per aver saputo affermare incondizionatamente e senza riluttanza i più sacrosanti e inviolabili principi ai quali ha deciso, coscientemente e nella pienezza del suo equilibrio spirituale, di votare il proprio agire morale.

In tal senso l'etica, come norma dell'azione, può ben essere considerata « problematica », ma è anche destinata a sopravvivere su tutte le storture del mondo

come luce che si irradia, di volta in volta, attraverso il particolare, sul cammino della civiltà.

(G. M. Pagano)

G. GIRALDI, *Dizionario di estetica e linguistica generale*, Ed. Pergamena, Milano 1975. Un vol. di pp. 946.

Questo dizionario di Giovanni Giraldi è opera di grande utilità poiché compendia in un solo volume una quantità di informazioni su autori e su problemi di estetica e linguistica — due discipline che non possono, ormai, prescindere l'una dall'altra — ordinate con criterio alfabetico e arricchite di indicazioni bibliografiche essenziali in appendice ad ogni singola voce.

In quanto lavoro di un solo autore, il dizionario si presenta con carattere unitario, rispecchiante le valutazioni, le scelte, i gusti dell'autore stesso e proprio per questo si mostra quale discorso continuo, privo delle aridità impersonali che spesso caratterizzano le opere di compilazione collettiva.

Dal dizionario sono state volutamente escluse le voci che appartengono alla poetica, alla stilistica, alla tecnica delle varie arti e ciò in base al principio distintivo che differenzia estetica e precettistica.

Tra i non pochi pregi di questa opera dobbiamo annoverare, per primo, la chiarezza e la semplicità di stile che ne rendono il contenuto accessibile a tutti.

Tra i limiti, inevitabili del resto in un dizionario che abbraccia così vasto materiale, quelli derivati da fonti di seconda mano. Vi è, ad esempio, anche una voce di *estetica indiana*, a proposito della quale (e magari in vista di una seconda edizione) dobbiamo rilevare alcuni errori di trascrizione (ad esempio: « mimasma » come è stato scritto ripetutamente in luogo di *mimamsa*, oppure « Janina » in luogo di *Jainismo* o di *Jaina* o *Jainisti*). Vi è anche un'altra voce 'esotica' peraltro assai interessante, di estetica islamica; manca però una voce di estetica cinese, contrariamente a quanto ci saremmo aspettati almeno per motivi di parallelismo...

Vi sono poi alcuni autori per cui il Giral-